

LOTTA DI CLASSE

Conto corrente della posta

Conto corrente della posta

ABBONAMENTI.	
Un anno	L. 3 —
Semestre	1 50
Trimestre	75
Per l'estero il doppio.	

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE
del Partito dei Lavoratori Italiani.

INSERZIONI.	
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.	
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.	
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.	

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

ABBONAMENTO SPECIALE

ALLA

Lotta di Classe

Da oggi a tutto dicembre 1893

L. 3,25

Da oggi a tutto giugno 1893

L. 1,75.

Per l'estero il doppio.

A prezzo ridotto!

Abbiamo combinato un abbonamento cumulativo ANNUO O SEMESTRALE (non trimestrale) fra la *Lotta di Classe* e la *Critica Sociale* — rivista quindicinale del socialismo diretta da Filippo Turati — il più importante organo scientifico del nostro movimento che si pubblichi in Italia.

L'abbonamento cumulativo ANNUO costa L. 10; il SEMESTRALE L. 5. Ma chi mandi tosto l'importo avrà gratis, se già non li riceve, i numeri di dicembre, tanto della *Lotta di Classe* quanto della *Rivista Critica Sociale*.

Chi desidera un numero di saggio della *Critica Sociale* scriva all'Ufficio della CRITICA SOCIALE, Milano, portici Galleria, 23; e lo riceverà a posta corrente.

La Lotta di Classe

si vende a FIRENZE ai chioschi di piazza della Signoria e del Ponte alla Carraia. Ivi si trovano anche i numeri arretrati.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 23 novembre.

Adesioni al Partito. Si approvano e registrano le seguenti:

- Brescia. — Circolo operato bresciano. Soci n. 340. — Pagò L. 5.
- Cavriago. — Associazione cooperativa fra gli operai braccianti. Soci n. 57. — Pagò L. 2.
- Faenza. — Circolo di studi sociali. Soci n. 48. — Pagò L. 2.
- Milano. — Federazione litograf. Manca il numero dei soci. — Pagò L. 5.
- Reggio Emilia. — Società cooperativa braccianti. Soci n. 1050. — Pagò L. 5.
- Lega socialista. Soci n. 95. — Pagò L. 3.
- Villa Massenzatico. — Circolo socialista. Manca il numero dei soci. — Pagò L. 2.
- Voghera. — Circolo operativo educativo vogherese. Manca il numero dei soci. — Pagò L. 2.

Corrispondenza. — Lettere e cartoline: da Milano, per una federazione delle arti tessili; da Empoli, domanda di Statuto; dall'Australia, auguri per Partito e apertura di corrispondenza attiva; da Siena, della Lega ferroviaria senese sciolta; da Novara, notizie sulla propaganda per Partito; da Torino, idem; da Fieschia, domanda di Statuto e chiarimenti; — si risponde.

Lettere dai corrispondenti-relatori di Venezia (con lire 20,25 per sottoscrizione a favore della *Lotta di Classe*); e di Roma.

Domande di rimborso diverse.

IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C. - Maffi A. - Fossati G. - Ferla A., consiglieri.
Bertini E., cassiere.

Dell'Avale C. } segretari.
Croce Giuseppe }

Raccomandiamo ai corrispondenti di essere brevi e di fare che le lettere ci pervengano non più tardi del mercoledì sera.

SOCIALISMO DI STATO?

Se si deve credere ai giornali ufficiali sulle intenzioni del Ministero; o meglio se si deve aspettare qualche cosa dalla forza di quella corrente di opinione pubblica che ora arriva a battere anche alle porte del Governo, avremo in questa legislatura una certa tendenza a riforme d'indole sociale, avremo insomma un po' di socialismo di Stato. Noi ci domandiamo subito: che cosa ne potrà venir fuori?

Non c'è da illudersi. Se c'è un paese in cui tutte le condizioni siano contro la possibilità di un sapiente e potente socialismo statario, questo è l'Italia. Due cause sopra tutto l'ostacolano. Da una parte la costituzione stessa dei partiti e del Parlamento, dall'altra le condizioni economiche del paese.

La costituzione dei partiti e del Parlamento perchè essa, tranne a certi grandi momenti politici, non ha mai rispecchiati i grandi interessi del paese, perchè essa non è mai stata l'espressione concentrata in piccolo della grande vita della nazione come è stata sempre in Inghilterra, come è in gran parte in Germania. Perchè qui in Italia la costituzione dei Parlamenti e del Governo sortendo sempre da una pura lotta individuale, e in questa lotta vincendo gli individui più forti economicamente; essa è stata ridotta ad essere il centro in cui si annodano e si imbroglano gli intrighi dei grandi industriali, dei grandi possidenti, dei grandi banchieri; ad essere l'agenzia di pochi affaristi. Ne volete un esempio? Fu tolta a vantaggio dei poveri la tassa sul macinato; ma poi questo alleviamento scomparve subito con la tassa d'entrata sui grani, e perchè e con che conseguenza? Col perchè e con la conseguenza di fare il vantaggio dei grossi proprietari. In questa agenzia degli affari di pochi non si svolgeranno mai le aspirazioni per il bene di tutti, non attecchirà mai la sapienza governativa per il bene di tutti.

Ma lo impediscono anche le condizioni economiche del paese. Se i grandi capitalisti, i grandi industriali, banchieri, ecc., si trovano da noi forti in faccia alla miseria della piccola borghesia e del proletariato; essi si trovano deboli in faccia ai grandi capitalisti, ai grandi industriali, alle banche forestiere. Se anch'essi sono animali da preda, sono di una specie più piccola. Ora data la comunicazione della vita da Stato a Stato per cui, per esempio, un capitalista americano potrà agire sull'Italia, essi resterebbero ben presto schiacciati nella concorrenza accanita che c'è anche fra gli sfruttatori. Ed hanno per questo bisogno ed impongono allo Stato che li sostenga e li difenda continuamente coi dazi d'entrata, coi privilegi di ogni specie.

Traverso a questi due ostacoli capitali, il governo nostro non potrà far molto per le classi povere. Qualche cosa si dovrà fare, non c'è dubbio; ma quello che si farà resterà ancora lontano dal nostro programma minimo. Saranno per noi piccoli vantaggi materiali, vicino al grande vantaggio morale d'essere stati noi a provocare questa tendenza, a muovere questa corrente.

Ma qual è la ragione principale che spinge il Governo su questa strada? Qual è l'intenzione ultima del Governo e dei capitalisti dominanti in queste riforme?

È stato detto chiaramente, e la cosa è per noi importantissima. Il Governo intende che queste riforme migliorando le condizioni delle classi diseredate impediscano la diffusione del socialismo in Italia o l'arrestino del tutto.

A questa pretesa si potrebbe rispondere con molte ragioni: si potrebbe rispondere che i vantaggi insensibili dati a queste classi diseredate sono troppo povera cosa per velare ai loro occhi quello che è l'ideale unico supremo di queste classi. Si potrebbe far osservare che il movimento socialista in Italia non è soltanto la convulsione incosciente provocata dalla sofferenza; ma che è anche il moto cosciente di chi comprende i grandi destini della storia e di chi sente, anche oscuramente, dove sono per lui i veri vantaggi avvenire. Si potrebbe rispondere con molte altre ragioni di fatto. Ma ammettiamo pure che a poco a poco il Governo riesca a far passare riforme tali che siano un vero vantaggio per le classi povere; ne verrà forse lo sperato indebolimento del socialismo? Non lo crediamo: crediamo anzi che ne verranno grandi vantaggi per noi socialisti.

Noi potremo approfittare ed usare di queste leggi per estendere sempre più la nostra azione materiale nel popolo, quell'azione materiale che è quella che rafforza più i partiti, che crea ai partiti eserciti solidi, indistruttibili. Infatti la legge sul lavoro dei fanciulli non ha servito a nulla, e perchè? perchè nessuno se ne è curato. La legge invece sulle cooperative ha portato un grande frutto a noi, e questo perchè a Ravenna, a Finale, ecc., ecc., vi sono stati uomini del nostro partito che l'hanno usata come uno strumento potentissimo.

E sarà così anche per queste leggi promesse. Esse usciranno dal Parlamento meschine, rattrappite, quasi nate morte. Non saranno certamente gli avversari del socialismo che tenteranno di ravvivarle. Chi potrà infondere loro una vita nuova, una vita potente saranno quelli del nostro partito che avranno voglia di lavorare, che se ne cureranno, che le trasporteranno dagli archivi governativi in mezzo alla vita, che le prenderanno in mano come uno strumento di lavoro. E tutto il vantaggio sarà nostro.

Così la nostra azione, di fronte a questa azione del governo capitalista, è nettamente determinata. Lasciamo pure che il Governo faccia concorrenza a noi presso le classi povere; che formuli le sue piccole leggi inattive. Noi, che soli possiamo metterle in pratica e trarne un qualche vantaggio, noi non ce ne spaventeremo.

Noi le aspettiamo.

O. MALAGODI.

Il Comitato organizzatore del Congresso di Genova, avvisa tutti gli interessati che col 30 novembre cessa il tempo utile per domandare il rimborso delle L. 1,30, residuo dalle spese del Congresso, che si ritornava a favore di quelle società non aderenti al partito che ne avessero fatta richiesta.

Questo perchè detto Comitato deve rassegnare i propri conti al C. C. del Partito; e perchè in più che due mesi solo una trentina di domande di rimborso in tutto ci pervennero.

I FAMOSI PERICOLI che si annidano nel lascito Loria

Il nostro articolo dell'ultimo numero che ri-stabiliva i veri e precisi termini del lascito Loria, sottaciuti e svisati a disegno, ha messo a rumore il campo della stampa borghese. Esso non solo ci ha procurato un'intervista — che fu poi riprodotta in modo abbastanza obiettivo ed esatto dal giornale *La Sera* — ma ha provocato ripetuti articoli evidentemente tendenziosi, in cui le nostre parole erano riferite per cavarne conseguenze in perfetta contraddizione colle premesse.

Il *Pungolo nuovo*, per esempio — che è poi più che mai per istinti e per interessi il *Pungolo vecchio* — dopo aver ricopiato i punti più salienti del nostro articolo, ne conclude che i pericoli per l'avvenire starebbero — non già, come noi sosteniamo, nello scostarsi dalla procedura ordinata dal Loria per la costituzione della Società e lasciar così partire i milioni da Milano — ma anzi nell'osservare quella procedura, nel fare della Società umanitaria, come il Loria voleva, una fondazione di emanazione popolare anziché un'opera pia di vecchio stampo.

Il *Corriere della Sera*, poi, tira fuori il parere di non sappiamo che legali — dei quali ci sarebbe caro possedere la fotografia — secondo i quali « un uomo vivente può fare ciò che egli crede (anche in opposizione alle leggi, di grazia?) e mettere assieme il Comitato che più gli piace », ma per un uomo non vivente sarebbe un altro paio di maniche. Allora — secondo il *Corriere della Sera* — subentrano gli esecutori testamentari i quali « debbono invece agire nei limiti loro imposti dalle leggi sulle Opere pie. »

Noi promettiamo in premio un abbonamento perpetuo alla *Lotta di Classe* a quel qualunque lettore — anche non legale — che ci sappia dire quali sono i limiti imposti dalle leggi sulle Opere pie alla volontà benefica dell'uomo non vivente (per usare il gergo del *Corriere*) che, trovandosi cionondimeno in perfetto stato di mente, ha disposto del suo come credeva, senza punto contravvenire ai diritti dei legittimari e alle leggi che tutelano l'ordine pubblico ed il buon costume. Al postutto è curiosa questa tendenza, nei giornali borghesi, a mettersi anche sotto i piedi il sacrosanto diritto di testare — propaggine, come dicono, di quel tale diritto di proprietà individuale che è l'arca santa del capitalismo — quando per accidente questo diritto di testare sia rivolto — una volta tanto — a beneficio della povera gente, non più sotto forma di elemosina che avvilita ed umilia, ma sotto la forma, di gran lunga superiore, di un aiuto sociale, con una razionale ingerenza degli interessati.

È questa una, del resto, delle tante forme, insidiose e larvate, della lotta di classe — della eterna lotta della classe mantenuta contro i suoi mantenitori — per tenere i quali nella soggezione perpetua, il monopolio della limosina è una delle armi più potenti. Ed è solo la incoscienza di questo fatto che potè suggerire alla Società generale operaia, sotto gli auspicj di quel perfetto interprete dell'interesse dei diseredati che è l'avv. Morpurgo, la votazione di un ordine del giorno di fiducia nel Municipio, proprio nel momento in cui era noto anche ai paracarri del caffè Martini qual era l'aria che in Municipio tirava, e come si pensasse (e pare lo si pensi ancora) a scannolare abilmente quella tale assemblea popolare di cui abbiamo parlato... e di cui torneremo a discorrere.

A proposito della quale assemblea ci sia lecito osservare al *Corriere* — che ha l'aria di cambiarsi, per mezzo dei suoi famosi legali, la carte in mano — che non regge affatto la sua obiezione circa la compilazione dello Statuto, « il quale, richiedendo la maggior fedeltà di interpretazione delle idee del Loria, sarà meglio compilato da persone competenti nella tranquillità, che non in un'assemblea di elementi dissimili e forse discordi. ». La sappiamo la paura verde che avete delle assemblee popolari; ma quante volte dovremo ripetere che l'assemblea degli oblati, secondo la volontà del testatore, dovrà non già formulare lo Statuto, ma unicamente eleggere un Comitato a quest'uopo?

Nel Comitato, lo sappiamo anche noi e non c'è nessuno che ve lo contesti, dovranno entrare persone competenti e la loro competenza dovrà essere duplice: legale ed economica, per non incorrere in qualche vizio di forma o di sostanza che dia pretesti agli eredi sostituiti di arraffare essi l'eredità. Converrà quindi escluderle innanzi tutto quegli elementi di vecchio stampo che hanno ancora sulla beneficenza le idee del medioevo, e le cui propensioni quindi si troverebbero in contraddizione coi criteri che ispirarono il Loria nelle sue disposizioni.